Vino italiano, export extra-Ue in frenata: primo trimestre vicino al miliardo ma calo dell’11%

scritto da Redazione Wine Meridian | 27 Maggio 2026



Nel primo trimestre 2026 l’export di vino italiano fuori dall’Ue sfiora il miliardo di euro, ma segna un calo dell’11%. Marzo attenua le perdite, mentre gli Usa chiudono a -20,5%. Crescono Russia, Cina, Brasile e Messico. Uiv chiede rigore produttivo e riduzione delle rese per tutelare prezzi e qualità lungo tutta la filiera.

Si attenua, ma rimane considerevole, il calo delle vendite di vino italiano fuori dai confini Ue. **Nel primo trimestre di quest’anno, rileva l’Osservatorio di Unione italiana vini (Uiv), il prodotto made in Italy chiude nell’extra-Ue vicino a**

quota 1 miliardo di euro (valori tendenziali a -11%), limitando i danni riscontrati nel bimestre (-16%) grazie a un mese di marzo sostanzialmente stabile (-2,3% a valore e +3,9% a volume). Secondo l'analisi Uiv basata su dati ufficiali, a calmierare parte della perdita non sono i mercati di sbocco ma quelli promettenti, con forti incrementi della domanda russa, cinese, brasiliana e messicana. Tra i top buyer gli Usa, pur con qualche schiarita, chiudono un trimestre nero (-20,5%) condizionato anche dal frontloading effettuato dagli importatori americani a inizio 2025 in vista dei dazi aggiuntivi.

Secondo il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi: "I dati di mercato che riscontriamo indicano che, in generale, i**l livello di guardia resta alto e che l'attenzione deve essere massima**. L'imperativo, oggi, è **misurare le proprie forze per mantenere il più possibile in equilibrio la filiera e continuare a garantire l'alto livello qualitativo oggi unanimemente riconosciuto al vino italiano**. In tal senso, apprezziamo le decisioni assunte da alcune denominazioni di ridurre le rese in vista della prossima vendemmia e auspichiamo che questa indicazione possa essere condivisa e promossa anche a livello nazionale. In questa fase, con giacenze già elevate, produrre più di quanto il mercato sia in grado di assorbire rischierebbe di generare effetti deleteri sui prezzi a tutti i livelli della filiera. Siamo convinti che, con le necessarie contromisure, il vino italiano possa tornare a crescere".

Nel primo mercato al mondo per il vino italiano (quasi 2 miliardi di euro le vendite pre-dazi), una rapida risalita è comunque difficile se si guarda ai consumi reali oltreoceano. Secondo l'Osservatorio Uiv su base SipSource (piattaforma che misura le merci della distribuzione dirette verso i punti vendita americani), **il saldo nel primo quadrimestre chiude a -7,2% nei volumi di vino made in Italy con una contestuale crescita dei prezzi al consumo, in rialzo, del 4,3% nonostante**

gli “sconti” (oltre il 10% nel 2026) effettuati dalle cantine italiane per alleggerire il peso dei dazi al consumo. Tra le tipologie, il quadro difficile risparmia comunque il Prosecco (+2,3%) e molti vini, sia bianchi che rossi, compresi nei segmenti di fascia alta (super e ultra-premium) richiesti in particolare nell’horeca.

Punti chiave

1. **Export extra-Ue vicino al miliardo di euro nel Q1 2025**, con un calo tendenziale dell’11%.
2. **Gli Usa chiudono un trimestre nero a -20,5%**, penalizzati anche dal frontloading pre-dazi di inizio 2025.
3. **Mercati emergenti in forte crescita:** Russia, Cina, Brasile e Messico compensano parzialmente le perdite.
4. **Frescobaldi (Uiv) chiede di ridurre le rese** per evitare eccesso di offerta e crollo dei prezzi di filiera.
5. **Prosecco e fascia premium resistono negli Usa**: +2,3% il Prosecco, bene i segmenti super e ultra-premium nell’horeca.